

John Ronald Reuel Tolkien

La “Vecchia Foresta”

da *Il Signore degli anelli*

Il passo è tratto dal primo libro della trilogia, *La Compagnia dell'Anello*. Nel sesto capitolo, intitolato “La Vecchia Foresta”, si racconta delle prime avventure dei tre compagni Frodo, Merry e Pipino insieme con il fedele servo Sam. Nel passo, il clima favolistico che caratterizza l'intera opera è reso evidente soprattutto dalla descrizione della foresta, dominata da forze occulte e arcane, che sembrano annullare la volontà dei personaggi e volgere in tragedia la loro avventurosa missione. Nell'ultima parte del passo, l'intervento di un personaggio strano, a metà strada tra un hobbit e un uomo, risolve magicamente la situazione.

Finalmente decisero¹ di rimettersi in marcia. Il sentiero che li aveva condotti fino al colle riapparve sul lato nord ma, appena ebbero percorso qualche decina di passi, s'accorsero che curvava deciso verso destra. Presto cominciò a scendere ripido ed essi si resero conto che puntava proprio verso la valle del Sinuosallice²; proprio nella direzione che non desideravano seguire. Discussero per un po' e decisero di abbandonare quel sentiero impervio³ ed orientarsi verso nord; infatti, benché non fossero riusciti a vederla dalla cima della collina, la Via era certamente da quella parte e non poteva distare che qualche miglio. Inoltre, verso nord e alla sinistra del sentiero, il terreno sembrava più asciutto e sgombro ed i pendii da risalire meno rigogliosi⁴ di vegetazione; pini e felci sostituivano le querce e le ceneri lanuginose e le altre piante strane ed arcane⁵ che spuntavano nel fitto del bosco.

Da principio parve che avessero scelto bene; avanzarono con speditezza, benché sembrasse che avessero inspiegabilmente deviato verso est ogni qual volta riuscivano a intravedere il sole in una duna. Ma dopo un po' di tempo gli alberi diventarono nuovamente fitti e ostili, finanche nei punti dove da lontano parevano più radi e meno intricati. Poi, improvvisamente, si trovarono davanti a profonde fessure del terreno, come solchi di enormi ruote giganti o come ampi fossati e strade sprofondate lasciate in stato d'abbandono da tempi immemorabili e soffocate dai rovi. Quelle fenditure sbarravano loro la via, costringendoli a scendere con lentezza e difficoltà le ripide scarpate e inerparsi dall'altro lato; operazione complicata e faticosa per i cavalli. Ogni volta, quando arrivavano in fondo, trovavano il fosso pieno zeppo di cespugli fitti e di fratte⁶ spinose che stranamente non cedevano mai sulla sinistra e si piegavano con una certa docilità unicamente verso destra: erano quindi sempre obbligati a percorrere un certo tratto di strada più basso prima di trovare un passaggio che li portasse sull'altra cresta. E ogni volta che, a stento, giungevano su, gli alberi apparivano più scuri e minacciosi e poiché verso sinistra e verso l'alto diventava sempre più difficile aprirsi un varco, erano forzati a deviare a destra e verso il basso.

Dopo un'ora o due erano completamente disorientati e l'unica certezza che avessero era che da parecchio tempo avevano completamente abbandonato la direzione nord. Venivano continuamente deviati; stavano semplicemente seguendo una via scelta per loro, diretta a sud-est nel cuore della Foresta e non verso l'uscita.

L'intera opera di Tolkien è caratterizzata da una attenta ricerca di documentazione, pur nei suoi aspetti fantastici.

Gli aggettivi richiamano agli aspetti “fantasy” della narrazione.

Ogni elemento della descrizione conferisce senso di indeterminazione e di mistero.

1. **decisero**: la piccola compagnia di Frodo, composta da Pipino, Merry, Sam.

2. **Sinuosallice**: il nome allude alla presenza di salici; come vedremo, quella valle ne è dominata.

3. **impervio**: difficile, impraticabile.

4. **rigogliosi**: ricchi.

5. **arcane**: misteriose.

6. **fratte**: macchie, luoghi ricchi di sterpi.

John Ronald Reuel Tolkien



John Ronald Reuel Tolkien nacque nel 1892 in **Sudafrica da genitori inglesi**. All'età di quattro anni, dopo la morte del padre, si trasferì con la famiglia in Inghilterra, in un villaggio presso Birmingham. Fu proprio dalla madre che Tolkien ereditò **l'amore per le antiche leggende e fiabe**, nonché per le lingue straniere. Dopo la morte di lei nel 1904, fu educato da un sacerdote cattolico. Studiò a Oxford, dove ottenne il titolo di Bachelor of Arts nel 1915. Combatté durante la Prima guerra mondiale, poi ritornò a Oxford dove iniziò la collaborazione all'*Oxford English Dictionary* e fu insegnante di lingua e letteratura anglosassone fino al 1945, e poi di lingua e letteratura inglese fino al suo ritiro dall'attività didattica.

Nel 1937 Tolkien pubblicò *Lo Hobbit*, una tra le più belle storie per bambini del Novecento, la prima delle invenzioni narrative che lo hanno reso famoso. Intorno a questo primo nucleo originario si sviluppò il **mondo fantastico di Tolkien**, con la trilogia *Il Signore degli anelli*, composta nell'arco di quattordici anni e pubblicata tra il 1954 e il 1955. Negli ultimi anni della sua vita si dedicò a completare *Il Silmarillion*, la cui stesura era già stata intrapresa fin dal 1917, un vero e proprio repertorio mitico da cui era derivata, direttamente o indirettamente, tutta la sua attività di narratore, pubblicato postumo dal figlio Christopher. Morì a Bournemouth, nello Hampshire, nel 1973.

I libri di Tolkien sono stati tradotti in una decina di lingue, riportando un successo notevole di pubblico e di critica.

Il giorno era inoltrato, quando si trovarono in una fessura molto più ampia e profonda delle altre. Era tanto ripida e invasa dalla vegetazione che dovettero rinunciare ad arrampicarsi nuovamente, sia sulla china opposta e sia su quella che avevano appena disceso. Tutto ciò che potevano fare, senza essere costretti ad abbandonare cavalli e bagaglio, era di proseguire nel fossato... sempre più verso il basso.

La terra diventò molle, e in alcuni posti paludosa; delle sorgive⁷ apparvero lungo la scarpata e presto si trovarono a costeggiare un ruscello che scorreva in un letto d'erbe e di canne. Quindi il terreno prese a scendere scosceso e il ruscello, ormai impetuoso e rumoroso, fluiva e scrosciava giù per cascate e pendii. Erano in un burrone profondo e mezzo buio, completamente chiuso in alto sulle loro teste dagli alberi inarcati e intrecciati.

Dopo molto cammino, percorso cadendo e inciampando lungo il corso d'acqua, sbucarono improvvisamente **fuori dalle tenebre. Videro brillare la luce del sole** come al di là di un cancello. Giunti all'aperto si accorsero di aver percorso un vallo incassato in un'altissima cresta, ai piedi della quale si estendeva una vasta zona verdeggianti d'erbe e di canne. In lontananza si ergeva un'altra cresta quasi altrettanto ripida. Un pomeriggio **insonnolito** e dorato dal sole tardo ma ancora caldo inondava la terra chiusa tra le due scarpate. È aggettivo psicologico, legato allo stato d'animo dei protagonisti. Nel mezzo serpeggiava, pigro e sinuoso, un fiume marrone scuro, fiancheggiato da antichi salici, ricoperto da salici, ostruito da salici caduti e macchiato da migliaia di foglie di salice sbiadite. **L'aria ne era satura ed esse volteggiavano gialle tra i rami, trasportate da una dolce brezza tiepida che spirava nella valle, dove le canne frusciano e i rami dei salici scricchiolavano.**

– Ebbene, adesso perlomeno so dove siamo! –, esclamò Merry. – Siamo arrivati quasi all'opposto di dove volevamo andare. Questo è il Fiume Sinuosalice! Io vado in esplorazione.

Il percorso è ricchissimo di colpi di scena, con l'alternanza di elementi opposti, le tenebre e la luce.

La descrizione precisa mira a mettere in evidenza una natura animata, ove tutti gli elementi vivono intensamente.

7. sorgive: sorgenti d'acqua.

Il Signore degli anelli

La caratteristica del genere di avventura "fantasy" che Tolkien vuole realizzare si basa su un **sereno ottimismo**, che porta alla vittoria del bene sul male.

Nella Terra-di-Mezzo – ambiente fantastico in cui si colloca il lungo racconto – si svolge un naturale **contrasto fra le forze del bene e quelle tenebrose del male**, il tutto gestito in una sorta di grottesca armonia. La saga della Terra-di-Mezzo, anticipata nei suoi temi fin dal primo romanzo, *Lo Hobbit*, e poi continuata fino alla morte dell'autore nell'ultima opera, *Il Silmarillion*, si realizza soprattutto nella trilogia *Il Signore degli anelli*, dapprima pubblicata in tre volumi – *La Compagnia dell'anello*; *Le due torri*; *Il ritorno del Re* – e poi accorpata in un unico libro.

La trama. Vi si narra della lotta contro il "Nemico oscuro", Sauron. Questi forgiò anelli di grande potere, dandone tre agli Elfi¹, sette ai Nani² e nove agli Uomini. Tutti si sentivano ben protetti grazie all'incredibile forza degli anelli. Ma Sauron sfidò il mondo intero, creandone un altro che fosse in grado di dominarli tutti. Così gli Uomini divennero schiavi dell'Anello, sorta di spettri sottomessi a Sauron. Nel tempo, solo gli Elfi seppero proteggere i loro. Ma la forza di Sauron era in grado di sottomettere il mondo intero. Durante una disperata battaglia di Elfi e Uomini, alleati tra loro contro Sauron, quest'ultimo perse l'Anello e venne così sconfitto. Per secoli l'Anello rimase perduto, finché uno hobbit di nome Bilbo se ne impossessò. Da questo punto inizia la storia avventurosa che porta al passaggio dalla Terza alla Quarta Era.

Bilbo incontrò il vecchio amico Gandalf, conosciuto molto tempo prima, durante un viaggio che lo aveva condotto a trovare un misterioso anello che rendeva invisibile chiunque lo indossasse. Bilbo decise così di lasciare la Contea, abbandonando ogni cosa posseduta e decretando erede universale il nipote Frodo. Diciassette anni dopo, Frodo scoprì da Gandalf che l'anello di Bilbo era in realtà l'Unico forgiato da Sauron, che lo stava disperatamente cercando per dominare incontrastato il mondo. Per cercarlo aveva sguinzagliato nove spettrali cavalieri, chiamati Nazgul. Gandalf convinse Frodo a lasciare la Contea e a dirigersi verso la città di Brea; da qui i due avrebbero raggiunto Gran Burrone, dimora degli Elfi.

A Frodo si unirono anche il servitore Sam e i due amici Pipino e Merry. Ma questi subito smarrirono la strada, in una serie infinita di avventure. Li aiutò Tom Bombadil, guidandoli sino a Brea. Qui Frodo si diresse verso la locanda scelta da Gandalf come punto di incontro. Vi incontrò Grampasso, un misterioso personaggio che li avrebbe difesi da un primo attacco dei Nazgul. Nelle

innumerevoli vicende narrate, gli Hobbit si mostrarono molto ingenui e misero in pericolo l'anello da loro posseduto. Per esempio, un fuoco da loro acceso incautamente li fece rintracciare dai Nazgul. Nella lotta Frodo venne ferito gravemente da un pugnale. A Gran Burrone erano attesi dai Nazgul al gran completo e ne uscirono salvi solo grazie a una magia di Gandalf ed Elrond, sovrano degli Elfi.

Frodo guarì: la sua missione pareva compiuta. Ma il re degli Elfi non volle nascondere presso di sé un oggetto malefico come l'Unico. Convocata una assemblea di suoi consiglieri, decise di eliminare l'anello gettandolo nella cavità del Monte Fato di Mordor. Frodo, ormai consapevole dell'importanza del proprio ruolo, insieme con Merry, Pipino, Sam, Gandalf e pochi altri, si preparava a compiere una nuova, difficile impresa. Ma Saruman scatenò contro di loro le forze della natura. Attraverso alterne vicende, entrarono in contatto con Nani e Orchi. Questi ultimi, accortisi che il gruppo era entrato nelle miniere di loro pertinenza, attaccarono battaglia, finché un pericolo maggiore, Barlog, antico demone della Terra, non si avventò contro di loro, provocando la morte di Gandalf. Ormai senza guida, il piccolo gruppo raggiunse Galadriel, regina degli Elfi che concesse a Frodo di vedere nel proprio possibile futuro. Proseguendo poi il viaggio, si imbarcarono in un agguato teso loro dagli orchetti che li misero in seria difficoltà.

Giunta nei pressi delle cascate di Rauros sul Grande Fiume Anduin, la Compagnia si sciolse: Frodo decise di procedere da solo, con il suo servo, Sam. Lungo la strada affrontarono prove difficili. Scoprirono inoltre che Gandalf non era morto, ma anzi era tornato più saggio e potente di prima. Nel frattempo Merry e Pipino trovarono soccorso presso esseri giganteschi, per metà umani e per metà vegetali, gli Ent. Frodo e il devoto Sam attraversarono le Paludi Morte fino alla Terra di Mordor. Nel terzo libro – *Il ritorno del Re* – le vicende si intrecciano attorno alla cruenta battaglia combattuta alle porte della città di Minas Tirith, capitale dell'antico reame di Gondor, nella quale venne sconfitto il capitano degli eserciti di Mordor, Re degli Spettri dell'Anello. Gli eserciti dell'Ovest, con a capo Aragorn, discendente dei Re di Gondor, si mossero contro il crudele Sauron innanzi alle porte di Mordor. Durante lo scontro, improvvisamente gli eserciti di Sauron, il potente nemico, si arrestarono disorientati: l'Anello era caduto nel fuoco, il male era stato sconfitto definitivamente. Frodo aveva così compiuto la sua missione, riportando la pace nella Terra-di-Mezzo.

1. Sono creature della tradizione fiabesca europea (soprattutto nordica, ma non solo); si tramanda che vivano nelle foreste, sulle montagne, ma che di tanto in tanto vengano in contatto con gli esseri umani.

2. Come li definisce Tolkien: "non sono eroi, bensì una razza calcolatrice e con grande concetto del valore del denaro: alcuni sono una massa infida, scaltra e pessima, da cui tenersi alla larga. Altri [...] sono tipi abbastanza per bene".

Uscì alla luce sparendo nelle erbe alte. Dopo un po' ritornò e riferì che il terreno tra i piedi delle creste e il fiume era abbastanza solido; in alcuni punti le zolle erbose giungevano fino all'acqua.

65 – Inoltre –, disse, – mi pare che ci sia qualcosa di simile a un viottolo che serpeggia lungo questa riva del fiume. Se voltiamo a sinistra e lo seguiamo, finiremo per spuntare sul lato est della Foresta.

– Direi! –, disse Pipino. – Ossia, se la pista prosegue e non ci conduce semplicemente in una palude piantandoci lì. Chi credi abbia tracciato quel sentiero e perché? Certo non per fare comodo a noi. **Sto diventando molto sospettoso sulla Foresta e su tutto ciò che contiene, e comincio a credere a tutte le storie che raccontano.** Hai un'idea di quanta strada dovremmo fare verso est?

70 – No –, rispose Merry. – Non so proprio a che punto siamo del Sinuosalice e non so chi potrebbe venire da queste parti così spesso da tracciare un sentiero. Ma non riesco a vedere o immaginare altra via di uscita.

Non avendo più nulla da dire, uscirono dal burrone, in fila indiana, e Merry li condusse fino al viottolo che aveva scoperto. Ovunque le canne e le erbe erano altissime e folte, ma una volta trovato, il sentiero era facile da seguirsi nelle sue giravolte studiate appositamente per serpeggiare sul terreno più solido in mezzo al fango e alle pozzanghere. Talvolta incontrava altri rigagnoli e ruscelli che scorrevano giù dalle terre più alte della Foresta in mezzo a burroni, fino al Sinuosalice: in questi punti, tronchi d'albero o fasci di sterpi accuratamente disposti servivano da ponticelli.

85 Gli Hobbit⁸ incominciarono a sentire molto caldo. Eserciti d'insetti d'ogni tipo ronzavano nelle loro orecchie e il sole pomeridiano bruciava le loro spalle. Infine giunsero improvvisamente in un luogo leggermente ombreggiato: grossi rami grigi si inarcavano da una parte all'altra del sentiero. Ogni passo diventava più faticoso del precedente. La sonnolenza sembrava sprigionarsi dal terreno diffondendosi nelle gambe e cadere dolcemente dall'aria sul capo e sugli occhi.

90 Frodo sentiva il mento ricadergli sul petto e la testa dondolare. Proprio davanti a lui, Pipino cadde in ginocchio. Frodo si fermò. – È inutile –, sentì dire a Merry. – Non possiamo fare un altro passo avanti senza riposarci: dobbiamo fare un sonnellino. È fresco sotto i salici. Ci sono meno insetti!

A Frodo quelle parole non piacquero: – **Andiamo!** –, gridò, – Non possiamo riposarci per ora. Dobbiamo prima uscire dalla Foresta –. **Ma gli altri erano troppo intontiti per dargli retta.** Sam sbadigliava e sbatteva le palpebre come istupidito. D'un tratto anche Frodo si sentì vincere dal torpore. La testa gli girava. Non c'era alcun rumore nell'aria. Le mosche avevano smesso di ronzare. Soltanto un suono pressoché impercettibile, il vibrare di una melodia quasi sussurrata

100 fruscia nel fogliame al di sopra delle loro teste. Alzò faticosamente le palpebre pesanti e vide chino su di lui un enorme salice, vecchio e canuto. Sembrava proprio gigantesco, **con i suoi rami scomposti che si innalzavano come braccia aggrappate al cielo, con mani dalle dita lunghe e nodose,** con il suo tronco nocchioso e contorto, spalancato da parecchie fessure che scricchiolavano al muoversi dei rami. Le foglie svolazzanti contro il cielo luminoso l'abbagliarono ed egli cadde per terra, rimanendo disteso. Merry e Pipino si trascinarono avanti per sdraiarsi con la schiena contro il fusto del salice. Le fessure del tronco si spalancavano come fauci pronte a riceverli mentre la chioma ondeggiava fruscando.

105 Alzarono lo sguardo verso le foglie grigie e gialle che si dondolano dolcemente in controluce: chiusero gli occhi e parve loro di riuscire a percepire delle parole, parole fresche che parlavano d'acqua e di sonno. Caddero nell'incantesimo e sprofondarono in un sonno profondo, ai piedi del grande salice grigio. Frodo rimase sdraiato qualche minuto, lottando contro il sonno che lo stava vincendo,

Progredendo nel viaggio i personaggi maturano, si fanno più astuti e prudenti.

Frodo tenta di ribadire il suo ruolo di leader del gruppo... ma invano.

La natura descritta da Tolkien pare umanizzata. Quali sono gli indizi?

8. Hobbit: sono una delle razze che popolano il mondo immaginario ideato da Tolkien (nel nord della Terra di Mezzo). Sono talvolta chiamati "mezzuomini", in inglese *halfling*.

ma poi con un grande sforzo riuscì ad alzarsi in piedi. Sentiva un desiderio impellente d'acqua fresca. – Aspettami, Sam –, balbettò. – Devo bagnare i piedi; un momento –. **Come in sogno, vagò verso il lato dell'albero che si specchiava nell'acqua**, dove grosse radici attorcigliate si tuffavano nel fiume come piccoli draghi nodosi curvi nell'intento di bere. Si sedette a cavallo di una di esse, sguazzando coi piedi nella fresca acqua marrone. E, all'improvviso, anche lui s'addormentò con la schiena contro l'albero.

Il limite tra realtà e sogno risulta spesso molto labile e sembra anticipare qualche evento imprevedibile.

Sam si sedette grattandosi la testa e spalancando la bocca in un cavernoso sbadiglio. Era preoccupato. Quella improvvisa sonnolenza gli pareva sinistra. – Non si spiega col sole e l'aria calda. C'è sotto qualcos'altro –, borbottò fra i denti.

– Questo grosso albero non mi piace, non m'ispira fiducia. Di bene in meglio!
125 Adesso si mette a cantare di sonno! No, la cosa non mi convince!

Si tirò su e barcollando corse a vedere che ne era dei pony. Vide che due si erano allontanati per un certo tratto lungo il sentiero; li aveva appena afferrati e li stava riportando accanto agli altri, quando udì due rumori: uno forte e l'altro meno, ma molto chiaro e distinto; il primo era lo scroscio di qualcosa di pesante precipitato in acqua; il secondo era il suono simile al clic della serratura di una porta chiusa rapidamente.

Tornò precipitosamente sulla riva. **Frodo era nell'acqua, vicino alla sponda, e una grande radice sembrava ricoprirlo e tenerlo giù; ma egli non si dibatteva.** Sam lo afferrò per la giacca, lo trascinò da sotto la radice, poi con grande sforzo lo issò sulla riva. Frodo si svegliò quasi subito, tossì e sbuffò.

Frodo è vittima di un'avventura strana e imprevedibile: quella foresta è ostile agli Hobbit.

– Lo sai, Sam –, disse infine, – quest'orribile albero mi ha scaraventato dentro! Me ne sono accorto: la grossa radice si è voltata e mi ha infilato dentro.

– Stavate sognando, forse, signor Frodo –, disse Sam. – Non dovrete sedere in simili posti quando avete sonno.

140 – E gli altri che fanno? –, chiese Frodo. – Mi domando che genere di sogni li sta diletstando.

Fecero il giro dell'albero e allora Sam capì il clic che aveva sentito. Pipino era svanito: la fessura accanto alla quale si era appoggiato si era richiusa ermeticamente. Merry era intrappolato: un'altra fessura si era richiusa intorno alla sua vita; le gambe erano fuori, ma il resto del corpo era immerso in una cavità oscura, i cui bordi serravano come pinze.

Frodo e Sam si misero a dar calci contro il tronco nel posto dove Pipino si era appoggiato. Quindi fecero sforzi sovrumani per spalancare le mandibole che afferravano il povero Merry. Tutto fu vano.

150 – Che cosa spaventosa! –, gridò Frodo furioso. – Perché mai abbiamo messo piede in questa orrenda Foresta? Come vorrei che fossimo ancora tutti a Crifosso! Prese a calci l'albero con tutte le forze. Un fremito appena percettibile corse lungo il fusto fino ai rami; le foglie frusciarono e sussurrarono; ma il suono ora era quello di una risata sommessa e lontana.

155 – Non abbiamo un'ascia nel nostro bagaglio, signor Frodo? – chiese Sam.

– Ho portato solo una piccola accetta per tagliare la legna per il fuoco –, rispose Frodo, – ma non servirebbe certo a niente.

– Un momento! –, gridò Sam, colpito da un'idea suggeritagli dalla legna da fuoco. – Forse col fuoco riusciremo a ottenere qualcosa!

160 – Forse –, disse Frodo dubbioso. – Potremmo riuscire solo ad arrostitire vivo Pipino all'interno del tronco.

– Potremmo anche riuscire a far del male ed a spaventare quest'albero, innanzi tutto –, disse Sam con espressione feroce. – Se non li lascia liberi, lo demolisco, anche se dovessi roscicchiarlo –. Corse ai cavalli e tornò con due esche per accendere il fuoco e un'accetta.

165 Raccossero presto foglie, erbe secche, pezzi di corteccia e frammenti di rami e ammonticciarono tutto contro il tronco dal lato opposto dei prigionieri. Appena Sam coll'esca riuscì a sprigionare una scintilla, l'erba secca s'incendiò e s'innalzò una vampata di fiamme e di fumo. I rami crepitarono. **Piccole lingue di**

170 fuoco lambirano la scorza ruvida e sfregiata del vecchio albero, scottandolo. Un
tremito agitò tutto il salice. Le foglie parvero fischiare di dolore e di rabbia. Si
sentì un urlo di Merry e dal cuore dell'albero giunse un grido soffocato di Pipino.
– Spegnetelo! Spegnetelo! –, urlò Merry. – Mi stritola e mi taglia in due, sennò.
Me l'ha detto lui!

La natura è animata, ha
sembianze umane.

175 – Chi? Cosa? –, strillò Frodo, precipitandosi dall'altro lato dell'albero.
– Spegnetelo! Spegnetelo! –, supplicò Merry. I rami del salice cominciarono a
ondeggiare violentemente. Un suono, simile a un boato di vento che travolge gli
alberi d'intorno strappandone i rami, si levò all'improvviso come se avessero
lanciato una pietra nel pacifico torpore della valle e scatenato fremiti di collera
180 che si ripercuotevano in tutta la Foresta. Sam calpestò i tizzoni del piccolo falò.
Frodo invece, senza sapere chiaramente perché e cosa sperasse, corse per il sen-
tiero gridando – aiuto! aiuto! aiuto! Gli sembrava di riuscire a malapena a sentire
il suono della propria voce stridula: il vento del salice la soffiava via e l'annega-
va in un fragore di foglie fruscianti appena le parole uscivano dalla sua bocca; si
185 sentì disperato: perso e disarmato.

La tragedia di Merry e
Pipino è in antitesi con
l'armonia spensierata
della canzone.

Si arrestò all'improvviso. Udiva una risposta, o perlomeno così gli pareva; ma
sembrava venire dall'interno della Foresta e da molto lontano. Si voltò ad ascol-
tare e presto non ebbe più dubbi: qualcuno cantava; era una voce profonda e
felice, e cantava allegra e spensierata, ma cantava cose del tutto prive di senso.

190 *Ehi dol! Bel dol! Suona un dong dillo!*
Suona un dong! Salta ancor! Salice bal billo!
Tom Bom, beli Tom, Tom Bombadillo!

Le parole sono prive
di senso, ma il ritmo
è ricco di rime e
assonanze.

Con un filo di speranza, e con il timore di qualche nuovo pericolo, Frodo e Sam
rimasero in piedi, immobili. D'un tratto, dopo tutta quella filza di parole assurde
195 e prive di senso (o che parevano tali), la voce diventò forte e limpida ed intonò
questa canzone:

Ehi dol! Vieni bel dol! Cara dol! Mio tesoro!
Il vento soffia leggero e la stella spunta d'oro
Laggiù ai piedi della Collina che brilla alla luce solare,
200 *Sulla soglia aspetta il debole chiarore stellare,*
La mia graziosa dama, figlia della Regina del fiume,
Esile più di un salice, più limpida dell'acqua, più brillante di un lume.
Il vecchio Tom Bombadil ha colto dei gigli d'acqua,
E saltellando torna, e mai nel giorno tacque.
205 *Ehi! Vieni bel dol! Cara dol! Mio tesoro!*

Baccador, Baccador, un'allegria bacca d'or!
Povero Vecchio Uomo salice, hai nascosto le radici,
Ma Tom ha fretta adesso. La sera giungerà tosto.
Il vecchio Tom Bombadillo ha colto dei gigli d'acqua
210 *E saltellando torna, e mai nel giorno tacque.*

Frodo e Sam ascoltavano come fossero incantati. Il vento si calmò: le foglie
pendevano di nuovo tranquille sui rami rigidi. Udirono un altro breve brano di
canzone e poi all'improvviso apparve, saltellante e danzante sopra i rovi lungo
il sentiero, un vecchio cappello malconcio con un alto cocuzzolo e una larga
215 piuma blu infilati nella fascia. Con un altro salto e un altro balzo apparve alla
loro vista un uomo, o comunque un personaggio che somigliava molto a un
uomo. Era troppo grande e pesante per essere uno Hobbit, anche se forse non
alto quanto uno della Gente Alta; ma era tanto rumoroso, camminava goffo con
i suoi stivaloni infilati alle grosse gambe, e attraversava a passo di carica erbe
220 e cespugli come una mucca che s'affretta all'abbeveratoio, che pareva proprio

Vengono presentati
elementi caratteristici
del nuovo personaggio
prima ancora della sua
apparizione.

uno della Gente Alta. Ecco come appaiono gli uomini dal punto di vista degli Hobbit! Aveva una lunga barba castana, e gli occhi azzurri e luminosi brillavano in un viso rosso come un pomodoro maturo, ma increspato da centinaia di rughe ridenti. Su una grande foglia, che teneva in mano come fosse un vassoio, eran
225 disposti a mucchio candidi gigli.

– Aiuto! –, gridarono Frodo e Sam, correndogli incontro a mani tese⁹.

– Ehi! Ehi! Fermi! –, esclamò il vecchio alzando una mano. Gli Hobbit si fermarono di colpo come paralizzati all'improvviso. – Ed ora, piccoli amici, dove state andando, ansimanti come mantici? Cosa sta succedendo? Sapete chi sono?
230 Sono Tom Bombadil. Ditemi cos'è che non va! Tom ha molta fretta adesso. Non mi schiacciate i gigli!

– I miei amici sono intrappolati nel salice –, disse affannosamente Frodo.

– Mastro Merry è stritolato in una fessura! –, gridò Sam.

– Cosa? –, urlò Tom Bombadil saltando in aria. – Il Vecchio Uomo Salice? Così male si comporta, eh? Ora provvedo subito. Conosco la canzone che fa per lui. Vecchio Uomo Salice Grigio! Gli congelo il midollo se non si comporta come si deve. Canterò fin quando non gli avrò smembrato tutte le radici e il vento impe-
235 tuoso gli avrà strappato di dosso foglie e rami! Vecchio Uomo Salice!

Posò amorosamente i suoi gigli per terra e corse all'albero, dove vide i piedi di Merry spuntare ancora dal fusto: il resto era già inghiottito. Tom appoggiò le labbra sulla fessura e si mise a cantare con voce dolce e suadente. **Non riuscivano a cogliere le parole, ma Merry evidentemente si svegliò e incominciò a tirar calci. Tom si allontanò con un balzo e, dopo aver staccato un ramo che pendeva vicino, colpì ripetutamente il fusto dell'albero.** – Lasciali uscire immediatamente, Vec-
240 chio Uomo Salice! –, disse.

– Che ti salta in testa? Non dovresti essere sveglio. Mangia la terra! Scava profondo! Sorseggia l'acqua! Dormi subito! Bombadil te lo ordina! – Quindi afferrò i piedi di Merry e lo tirò fuori dalla fessura che si stava improvvisamente allargando.

250 Con uno strappo e uno schianto l'altra fessura si squarciò e Pipino ne fu catapultato fuori come da un calcio. Poi ambedue le fenditure si richiusero ermeticamente con un rumore secco. Un brivido attraversò la pianta dalle radici all'ultima foglia, seguito dal silenzio più assoluto.

– Grazie! –, esclamarono gli Hobbit uno dopo l'altro. Tom Bombadil scoppiò a
255 ridere.

– Ebbene, miei piccoli amici! –, disse, curvandosi per guardarli bene in faccia.

– Dovete venire a casa mia! La tavola è apparecchiata con crema gialla, miele dorato, pane bianco e burro. Baccador ci aspetta. Avremo tempo per le domande più tardi intorno alla tavola. Seguitemi camminando più presto che potete! – Dic-
260 cendo ciò, raccolse i suoi gigli e, con un cenno della mano, partì lungo il sentiero verso est saltellando, danzando e cantando ancora forte le sue strofe balzane¹⁰.

Troppo stupiti e sollevati per poter parlare, gli Hobbit si misero a seguirlo, ma le loro gambe erano corte per tenergli dietro, e Tom poco dopo sparì innanzi a loro mentre la sua voce andava man mano allontanandosi e indebolendosi. Ma, a un
265 tratto, il suo canto parve tornare indietro sulle ali del vento come un richiamo.

da J. R. R. Tolkien, *Il Signore degli anelli*, trad. di Vicky Alliata di Villafranca, Rusconi, Milano, 1977

Lo Hobbit riprende vita grazie alla forza melodiosa del canto.

⁹. a mani tese: in cerca di aiuto.

¹⁰. balzane: prive di senso.

■ Eroismo, dovere, cameratismo

Il passo, avvincente e poetico nella lettura, sviluppa tutti i temi classici della narrazione di Tolkien. In particolare nelle sue opere ciascun lettore può cogliere gli elementi a lui più congeniali, disseminati in ogni passo: **dal senso dell'eroismo e del dovere, della missione e del cameratismo, alla vitalità della natura, dotata di profonda spiritualità, fino alla dimensione del meraviglioso, dell'imprevedibile e dell'arcano** che domina le pagine.

Per quanto riguarda il primo punto – il **senso dell'eroismo e del dovere** esso è sotteso in ogni parte del passo. Frodo, infatti, si preoccupa costantemente di raggiungere la meta prefissata. Alcune espressioni significative a questo riguardo sono: ... *la Via era certamente da quella parte...*; ...*verso sinistra e verso l'alto diventava sempre più difficile aprirsi un varco, erano forzati a deviare a destra e verso il basso; Frodo rimase sdraiato qualche minuto, lottando contro il sonno che lo stava vincendo, ma poi con un grande sforzo riuscì ad alzarsi in piedi*. Quest'ultima, in particolare, sottolinea un elemento fondamentale del carattere di Frodo: la deliberazione estrema nel raggiungere l'obiettivo proposto, nonostante le difficoltà del viaggio create dall'ambiente incantato della Foresta. Proprio questa caratteristica rafforza il suo ruolo di leader. Altro tema ben evidente è il senso del **cameratismo**, che emerge soprattutto nell'aiuto reciproco che ciascun membro della compagnia procura a vantaggio di tutti.

■ La concezione della natura

Ma la dimensione dominante nel passo è sicuramente legata alla **concezione della natura** di Tolkien. Dotata di poteri arcani e indecifrabili per gli Hobbit, essa avvince il lettore per la sapienza delle descrizioni, che ne sottolineano la misteriosa vitalità. La natura appare nel passo ostile ai protagonisti, quasi addestrata a colpirli con i suoi incantesimi da una forza superiore che comanda tutto e che si muove contro chiunque cerchi di contrastarne il sistema. Ovunque domina, inoltre, il **senso del misterioso**, espresso in questo brano ai limiti del comico e del grottesco dall'incomprensibile canto di Tom Bombadil, e dalla sua non ben definita identità: troppo piccolo per essere un uomo e troppo grande per essere uno Hobbit.

■ La presentazione dei personaggi

La **voce narrante** è esterna alla storia e racconta in terza persona, mettendo in evidenza una serie ininterrotta di peripezie che i quattro personaggi devono affrontare. Il narratore sembra apprendere poco alla volta l'evolversi dei fatti e i loro problemi, così come li vanno scoprendo i personaggi, che si muovono sempre meno ingenuamente nella foresta.

La **presentazione dei personaggi** nel passo in questione è limitata al solo **Tom Bombadil**, di cui ancora il lettore non sa nulla; gli altri quattro che agiscono nella vicenda hanno già avuto una loro presentazione nei primissimi capitoli. Quanto a Tom Bombadil, Tolkien adotta una particolare strategia: lo rappresenta dapprima attraverso il suo canto, che attrae l'attenzione di Frodo proprio nel momento in cui implora aiuto per i suoi amici prigionieri del salice. Dopo che il nuovo personaggio Tom Bombadil ha manifestato la sua presenza con una canzone, Frodo lo vede arrivare: dapprima viene colto solo un cappello che si muove balzelloni e finalmente viene identificata una sagoma simile a quella di un uomo. Il ruolo svolto da Tom Bombadil è complesso: egli sa parlare agli elementi naturali e blandirli con la melodia della sua voce. Ricorda per questo il personaggio mitologico di **Orfeo**, capace di comunicare con animali, piante e con altri elementi naturali con la melodia della sua cetra. In un ambiente ostile ai nostri eroi, come la valle di Sinuosalice, egli si manifesta come l'**aiutante del protagonista**, che salva la compagnia dall'incantesimo della valle.

■ Spazio e tempo

Lo scorrere del **tempo** nel racconto è magistralmente gestito dall'autore, che utilizza prevalentemente la tecnica del **sommario**, per concentrare in poche righe periodi di diversa durata. Il ritmo della narrazione si fa più veloce a tratti, grazie ad alcune **ellissi**, ben segnate dal procedere del racconto. In altri momenti, invece, il ritmo subisce una **pausa**, quando domina la descrizione dell'ambiente o le riflessioni dei personaggi di fronte alle insidie che sempre più chiaramente esso sembra loro opporre. Anche la canzone di Tom Bombadil, presentata integralmente, rappresenta una pausa nel racconto e ha lo scopo di produrre il senso dell'attesa alla scoperta del nuovo personaggio.

Frodo e i suoi amici si muovono nello **spazio aperto** della foresta. Scenario ricorrente è la presenza di una vegetazione lussureggiante nonché di un intrico di sentieri, che disorientano. Inoltre, il paesaggio è percepito grazie alle sensazioni che i personaggi stessi provano: inerzia e sonno vogliono mostrare il pericolo rappresentato dalla valle per la piccola compagnia di Frodo.

A

TTIVAZIONI DIDATTICHE

Comprendere

- 1 Chi sono i membri della piccola compagnia di Frodo?
- 2 Dove sono diretti?
- 3 Sono sicuri della direzione da prendere? Che cosa in particolare li mette in crisi?
- 4 In quale ambiente arrivano, nel quale si sentono particolarmente stanchi e assonnati?
- 5 Chi li aiuta? Chi è questo nuovo personaggio?

Analizzare

- 6 Rintraccia nel testo gli elementi che consentono di conoscere i personaggi e di capirne eventualmente le differenti caratteristiche. Tieni presente che li puoi trovare non solo in descrizioni dirette, ma anche nei gesti e nei comportamenti.

- 7 Individua le sensazioni e i sentimenti che i personaggi provano ed esprimono durante il loro viaggio.
- 8 Il ritmo di scorrimento del tempo nel racconto alterna momenti di sommario a ellissi e pause. Rintraccia nel testo esempi significativi di queste particolarità.
- 9 Individua nel brano gli elementi fantastici, che fanno comprendere immediatamente il genere del racconto.

Approfondire e produrre

- 10 Se hai visto il film tratto dal romanzo, cerca di ricordare come viene sintetizzata questa parte di racconto.
- 11 Esponi tutto quello che sai sugli Hobbit, sulla loro storia, sulle loro abitudini e tradizioni.